

Marocco, Mecca dell’architettura? (2)

Seconda parte di un viaggio nel paese ai margini della “primavera araba” che sta vivendo un boom economico. Ma non è tutto oro quel che luccica…

Leggi la prima parte

Investimenti e interni

Le vicende di Marrakech sembrano poter fornire una lettura chiara di **questo andamento del Marocco, che molti definiscono Mecca del mercato dell’architettura ma che in realtà pare essere occupato da investimenti francesi privati e da cordate inglesi per lo più legate alla famiglia reale**. L’interior offre a investimenti più bassi possibilità migliori, come ha dimostrato **studioKO** (Olivier Marty e Karl Fourniero) che dalle realizzazioni d’interni in centro sono passati a resort di venti ville che hanno visto un sostanziale successo dell’agence, oggi fra le migliori con sede in Marocco.

Autoctoni alla ribalta

I primi studi marocchini appaiono sulla scena a inizio anni settanta ma **con l'Expo 2015 si ha un'impennata**. È il caso dei sino-marocchini Kilo architects, oggi **Oualalou+Choi**, che porta con orgoglio la tradizione locale sul piano internazionale; ma vale anche per la collaborazione di **Saad El Kabbaj con Driss Kettani e Mohamed Amine Siana** per le **università** come quella di **Torundant**, immortalata dalle foto dei fratelli Guerra e ampiamente divulgata sul web negli ultimi anni (foto sotto e in copertina; © Fernando e Sérgio Guerra, studio FG+SG). Notevole anche la realizzazione di una **scuola** da parte dell'**associazione internazionale Mamoth**, firmata dai belgi **BC architects** nei pressi della città di **Fes.**

E gli italiani?

Si spingono più a sud, **verso Ouarzazate, per le scenografie a servizio del nascente cinema nazionale marocchino**, e più di rado sono interpreti di lavori come i restauri dei *riad* al centro delle Medine, dove comunque il fatto di essere per lo più patrimonio Unesco rende i cantieri sempre più burocratizzati e meno lineari. Alcuni dal nord Italia, come l'immobiliare di **Luciano Verrutti**, scampati dalla grossa crisi dell'edilizia, hanno esportato i temi del disegno di appartamento italiano in Marocco, ma risulta difficile valutare la riuscita dell'impresa. Invece va a **Gregotti Associati** la realizzazione dello **stadio di Marrakech** che sembra innestare l'esperienza di Italia 90 all'esigenza di grandiosità del re.

L'anima francese

Molti architetti francesi (e in rari casi africani che hanno studiato a Rabat), dopo esperienze in studi locali, si lanciano in imprese *freelance* che sembrano, nonostante le difficoltà, concretizzarsi; al contrario gli italiani rientrano in patria forse a causa di una comunità nazionale inesistente e di un'arretratezza nella

generica capacità impreditoriale all'estero, quantomeno in Nordafrica. Il Marocco ha invece un'anima francese presente che **segna in maniera positiva l'apparato amministrativo** di tutto il paese. **L'urbanistica è lineare con regole uniche al mondo, come il rosso per gli intonaci di Marrakech e il bianco per Casablanca.** L'**abuso** è **inesistente**, **soprattutto nelle aree Unesco** dove l'intervento delle autorità è immediato. La regola del 3H/2 (che prevede il ribaltamento sul retro del fabbricato verso il confine del triplo dell'altezza diviso due, se la proiezione rimane sul confine non c'è abuso), indicata invece per le zone residenziali a bassa densità delle città più grandi come Casablanca e Rabat, nonostante la sua semplicità è ampiamente rispettata causa la demolizione immediata.

Un paese (relativamente) tranquillo

Il Marocco appare un po' come il suo orizzonte illimitato ma allo stesso tempo il colore principale, il rosso, rimanda ad una desolazione marziana. Ci affascina con il mistero della scoperta ma, come ogni avamposto avanzato, le avversità e le complicazioni sono all'ordine del giorno. Molta dell'economia europea, soprattutto in paesi in cui la crisi si ripropone, è in cerca di ritorni dalle possibilità provenienti dalle parti "fredde" dell'Africa, e il Marocco risulta relativamente tranquillo e in crescita, **ma forse i tempi non sono ancora del tutto maturi**.

About Author



Carlo Narducci

Nato a Frosinone (1977), è architetto e vive a Rieti. Si è laureato in Architettura al Politecnico di Torino nel 2002. Ha intensi rapporti con il Marocco, dove ha lavorato fra il 2007 e il 2009 e dove continua a recarsi periodicamente. Convinto del valore della riflessione in architettura e di una visione paradigmatica dell'architetto, si cimenta in qualsiasi tipo di opportunità professionale nell'ambito della critica e della progettazione sempre con un approccio aperto. Autore di diversi progetti di interior e di case private fra il Marocco e il centro Italia, si occupa sia di visualizzazione 3D che di comunicazione nell'ambito dell'architettura

See author's posts

Condividi